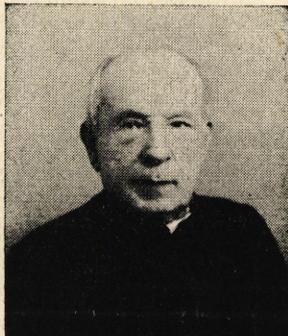
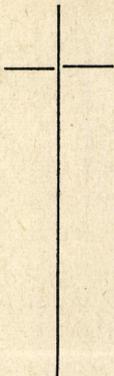


terza 4032

Arch. Cap. Sup

N. \_\_\_\_\_  
Cl. 5276.1.

OSPIZIO SACRO CUORE  
BARRIERA (CATANIA)



Barriera, 1 Marzo 1950

*Carissimi Confratelli*

Con l'animo profondamente addolorato vi comunico la morte del confratello professo perpetuo

## **Sac. GIUSEPPE CANNÌ**

**di anni 76**

avvenuta la sera del 16 Febbraio u. s.

Nulla faceva prevedere la sua fine così improvvisa; anzi, non ostante le settantasei primavere che gli pesavano sulle spalle, godeva florida salute e un appetito giovanile. L'unica irregolarità fisiologica che di tanto in tanto gli procurava qualche guaio era la ipertensione sanguigna. Appena ne notava i sintomi molesti, cioè il senso di vuoto al cervello e le vertigini, correva ai ripari con le prescrizioni mediche che egli conosceva da lunga data, e riusciva a normalizzare il ritmo della

sua vita. Ma l'inverno è il nemico degli ipertesi, e spesso riserva loro delle dolorose sorprese, a dispetto di tutti i controlli oculati e meticolosi.

La sera del 14 Febbraio, quando la comunità si raccoglieva a refettorio per la cena, fu notata l'assenza insolita di D. Cannì. Un confratello coadiutore corse in camera a chiamarlo, col presentimento di qualche dolorosa novità, e lo trovò infatti a terra, vicino al tavolo del lavoro, che cercava, senza riuscirvi, di rimettersi in piedi. Il poveretto era stato colpito, pochi

minuti prima, da una congestione cerebrale; ma ancora mostrava di capire, e di rendersi conto della gravità del suo stato. Tutto ciò fu davvero provvidenziale, perchè consentì di confortare la sua imminente morte coi carismi della nostra santa religione. Ricevette infatti l'assoluzione, il sacramento della Estrema Unzione, e la benedizione papale "in articulo mortis". Dopo qualche ora perdetta la conoscenza, e incominciò il rantolo di una faticosa agonia, che si protrasse per ben quarantotto ore. Alle 21,30 del 16 Febbraio si spegneva serenamente, assistito dalla pietà commossa di quasi tutti i confratelli della casa.

Don Giuseppe Canni era nato il 10 marzo 1874 in Ragusa, cittadina nota in tutta la Sicilia sud-orientale per la profonda religiosità della sua gente, e per la fecondità di vocazioni alla vita sacerdotale e allo stato religioso. I suoi buoni genitori lo educarono nel santo timor di Dio, e gli fecero seguire nella natia città il corso elementare e le prime classi del ginnasio.

La 3<sup>a</sup> e la 4<sup>a</sup> classe del ginnasio le compì sotto la guida di un ottimo sacerdote, il P. Emanuele Cappello, Decurione dei Cooperatori salesiani di allora, ammiratore entusiasta di D. Bosco e dell'opera sua. Fu lui che gli fece conoscere la nostra Congregazione e lo aiutò ad attuare la vocazione che aveva visto fiorire nel suo animo, aperto alle cose belle e sante.

Fece il noviziato a 21 anno a Foglizzo Canavese, nel 1895, e subito dopo, nel 1896, emise i voti perpetui a Valsalice, dove compì anche il corso

di filosofia. Nel 1899 incomincia a Catania la sua vita di apostolato salesiano. Vi rimase tre anni. Il 1902 lo passò a Palermo, e i tre successivi a Roma nella nostra casa di Via Marsala. Il decennio 1905-1916 lo passò nella casa di Smirne; e da quel tempo fu sempre addetto in varie case di questa Ispettorìa come insegnante, assistente, confessore, infermiere, fino al 1933, nel qual anno venne mandato in questa casa, ove rimase fino alla morte.

Don Canni non aveva doti di governo, e neppure quelle doti che conferiscono una personalità ad un individuo, e di conseguenza visse sempre la vita modesta di lavoro e di sacrificio del semplice gregario, sempre disposto a recarsi ovunque lo mandasse l'ubbidienza. E fu forse per questa ragione che egli visitò un numero cospicuo di case, durante il suo "curriculum vitæ", attribuendosi in tal modo il titolo scherzoso di capitano di lungo corso.

Ebbe però una spiccata attitudine per il disegno, che insegnò per parecchi decenni, e gli valse dal signor Don Cerruti l'onorifico incarico di illustrare un testo di storia naturale di Don Baudouin, e di eseguire le illustrazioni dell'Enciclopedia di Don Brunacci. Era appassionato per tale arte, e conservava gelosamente pregiate collezioni di disegni propri o acquisiti, che portava seco con quella stessa devozione con cui i nostri padri antichi trasportavano da una dimora all'altra gli dei penati. Con lo stesso zelo conservò pure per molti anni la barba, come un cimelio prezioso della vita missionaria

di Smirne. Quella barba fluente, se era per lui l'onore del mento o una nota di maestà ieratica, costituiva per i confratelli un motivo di spasso, e sovente assolveva il compito di esilarare la comunità. Solo quando essa cambiò colore, il brav'uomo si decise a tagliarla; e, a sentir lui, il distacco da essa gli fece sanguinare il cuore.

In questa Casa di Barriera copri diversi incarichi: quello della segreteria delle scuole, di confessore, di cappellano della vicina casa di salute delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e soprattutto quello della beneficenza legata al periodico « Il Sacro Cuore » edito da quest'Ospizio. Nel suo lavoro portava una nota di diligenza, di costanza e di esattezza non comune, che si ricordava molto bene con la modestia della sua vita, aliena da qualunque forma di esibizionismo. Solo con la sua scomparsa si comprese, come egli, non ostante i suoi anni, lavorasse quasi per due. La notizia della sua morte suscitò nella borgata e in città un vasto rimpianto, e molte delle persone che lo conoscevano attraverso il lavoro amministrativo che svolgeva attorno al periodico,

mandarono numerose offerte per la celebrazione di sante Messe in suffragio dell'anima sua.

Carissimi confratelli, la morte quasi improvvisa del nostro Don Giuseppe, se ci mostra da un canto la bontà del Signore che non ha permesso che egli fosse colpito dall'emorragia cerebrale di notte, e in modo fulmineo, ci ricorda pure quell' " Estote parati " del Vangelo, che ci deve indurre a vivere la nostra vita come una continua preparazione al rendiconto finale. Pur essendo fiduciosi che l'anima del nostro confratello si trovi nel possesso della gloria celeste, tuttavia non conoscendo gli imperscrutabili disegni di Dio e memori che la sua giustizia scopre macchie anche nei suoi Angeli, procuriamo di suffragarne l'anima nelle forme che la cristiana carità ci suggerisce, e nella misura che vorremmo fosse applicata a noi, quando suonerà la nostra ultima ora.

Pregate anche per i bisogni di questa casa, e di chi si professa

Vostro aff.mo in G. C.

Sac. ANTONINO SCORNAVACCA

*Direttore*

DATI PER IL NECROLOGIO - Sac. Giuseppe Canni, nato in Ragusa (Italia) il 10 Marzo 1874 e morto il 16 Febbraio 1950, nell'Ospizio S. Cuore di Barriera (Catania), a 76 anni di età, 54 di professione e 41 di Sacerdozio.

*Casa Laporte*

M. Rev. do Sig.